Il "fascino interdisciplinare" dell'informazione

A un recente incontro, presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze (si trattava della presentazione di un libro di interesse professionale), erano presenti operatori e professionisti, docenti e ricercatori provenienti da diverse realtà riconducibili al mondo dell'informazione, quali università, associazioni professionali, biblioteche, musei, archivi, centri di documentazione e anche, fortunatamente, utenti, che sono i destinatari di qualsiasi "servizio informativo". Si è creata una base comune di discussione, si sono stabiliti dei "legami" e un clima condiviso, immediatamente comprensibile anche per i non addetti ai lavori, che sono entrati nel vivo dei concetti esposti. Si è parlato di esperienze, di professionalità, di comunicazione/informazione, di terminologia, di metodi/criteri, di obiettivi, di tecniche: un "cocktail" che contribuisce a creare quella dimensione interdisciplinare dell'informazione, o meglio della conoscenza, che dimostra come si possa agire "in gruppo" in qualsiasi ambito tematico, purché si disponga di strumenti comuni e condivisi. Solo il possesso di questi requisiti rende per esempio la frequentazione di Internet un esercizio proficuo e razionale e non un modo, per quanto divertente e interessante, di girovagare senza meta.

Finalmente, dopo anni di lotte intestine e di sterili corporativismi, sembra che Internet abbia fatto capire che in rete ci siamo tutti, belli e brutti, intelligenti e non, e che tutti possiamo avere una dignità e un ruolo, un compito e una missione… E forse, ma dico forse, avremo un domani in cui, come da sempre avviene per altre categorie di professionisti, anche nell'area della scienza dell'informazione si potrà avere una formazione professionale comune di tipo generale e delle specializzazioni nelle diverse aree disciplinari. Infatti fra i "gestori della conoscenza" (*knowledge manager*), che condividono obbligatoriamente le stesse discipline di base, ci sono tanti professionisti specializzati in ambiti differenti (bibliotecari, archivisti, documentalisti, addetti agli uffici stampa) e al loro interno avremo ulteriori specializzazioni rappresentate da bibliotecari speciali, bibliotecari scolastici, bibliotecari pubblici, archivisti pubblici e privati, documentalisti di centri pubblici e privati ecc.). Attualmente un pediatra o un oculista appartengono alla stessa categoria professionale dei "medici", anche se operano in ambiti completamente differenti e separati, condividono una conoscenza comune sulla quale hanno poi inserito una "specializzazione" che definisce un'area e una professione, un'utenza e una competenza, ma sono comunque tutti medici! Esempi analoghi si possono fare per molte altre categorie professionali, dove le conoscenze comuni sono un patrimonio basilare per le successive specializzazioni. Per chi opera nel mondo dell'informazione/comunicazione dovrebbero valere gli stessi principi: un curriculum base comune sul quale si possono inserire le successive specializzazioni. Sembra incredibile che in un paese come il nostro, apparentemente all'avanguardia, non esista ancora una tale possibilità universitaria, nonostante siano tutti d'accordo nel definire quella in cui viviamo una "società dell'informazione"![1]

Tornando ai punti di forza – che nell'incontro cui abbiamo accennato sopra sono sembrati costituire un plafond comune a bibliotecari e documentalisti, sociologi e formatori, ricercatori e utenti – si è evidenziato che un semplice ed essenziale strumento di comunicazione comune è rappresentato dalla terminologia (oltre naturalmente al "metodo", che però non è oggetto di queste considerazioni. Nell'ambito del Gruppo di lavoro sulla semantica e terminologia è stato messo a punto un sistema base di lavoro che viene sottoposto ai diversi gruppi attivi nelle varie aree di competenza).[2] Per comprendersi è indispensabile usare la stessa "terminologia", e non "lingua", perché oggi, in rete e non, circolano lingue differenti che devono *obbligatoriamente* avere la stessa traduzione concettuale e la medesima interpretazione, per evitare che l'utente si perda in strani meandri caratterizzati da confusione e ridondanza.

Purtroppo lo strumento (pc, Internet, rete e quel che sarà domani), mentre da un lato amplia le conoscenze, dall'altro deve ridurre le differenze terminologiche per riportare a un codice comune gli stessi concetti, così come da sempre le codifiche ci hanno insegnato e obbligato a fare.

L'aspetto terminologico è legato a quello della traduzione: e qui purtroppo bisogna cospargerci il capo di cenere per le ambiguità o meglio gli errori che continuiamo a reiterare riguardo alla "scienza dell'informazione" (*information science*), che nelle nostre università sembra sia stata accolta solo da poco tempo nel significato con il quale è conosciuta nello scenario europeo. Da noi era tradotta con "informatica" (*informatics* o *computer science* sarebbero i rispettivi calchi inglesi). E ancora "servizio informativo" (*information service*) o "sistema informativo" (*information system*) purtroppo ancora tradotti in italiano con i rispettivi "servizio informatico" e "sistema informatico". Quindi, tanto per mettere un tassello nel mosaico della comprensione e della comunicazione comuni, adottiamo due semplici criteri: "informatico" e "informativo" non sono sinonimi così come non lo sono *computer* e *information*… e forse cominceremo a mettere i piedi nella posizione corretta per il passo successivo.

Pratica professionale ed esperienze sono il nostro pane quotidiano, in assenza di criteri stabili e stabiliti da chi dovrebbe erogare formazione; sono le "fonti" che ci spingono sempre più a confrontarci e a cooperare,

creando reti per mettere in comune competenze e conoscenze e razionalizzare risorse e tempi. Da qui la necessità di collaborare, sul versante della terminologia, agli stessi progetti e sulle stesse tematiche, condividendo punti di vista anche diversi e ambiti completamente differenti.

In quest'ottica si colloca, ad esempio, il lavoro del gruppo "Semantica e terminologia nei portali", dove per l'area economia collaborano ABI, Biblioteca dell'Università "Carlo Cattaneo" di Castellanza (coordinatore del gruppo), Deutsche Bank, Isvor Fiat, Unioncamere e ovviamente la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che sta aggiornando il *Soggettario* della BNI. Analogamente, nel settore moda agiscono i seguenti attori: Archivi Alinari, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Istituto internazionale Polimoda (coordinatore del gruppo), Collezioni Haute Couture, Galleria del costume di Palazzo Pitti, Museo Ferragamo, Museo di storia della scienza, Scuola superiore traduttori e interpreti dell'Università di Bologna.[3] Esistono, inoltre, gruppi che agiscono sul tema salute e sanità,[4] educazione/formazione, in area giuridica (Istituto teorie e tecniche dell'informazione giuridica).

La condivisione concettuale e l'utilizzo della stessa traduzione per ogni termine identico fa sì che si possa creare un ponte terminologico, che dovrebbe aiutare l'utente a trovare l'informazione che sta cercando. Il ricorso agli standard vigenti[5] e l'utilizzo di strumenti di controllo condivisi individua dei macrofenomeni di riferimento utili per tutti gli operatori del settore.

Lavorare a distanza, scambiare esperienze e criteri, organizzare tavole rotonde in presenza sono tra i metodi di lavoro più validi per effettuare una sinergia operativa che utilizza le esperienze di tutti e al tempo stesso fornisce un valido sostegno progettuale. Il problema infatti, pur vivendo nell'era dell'informazione e della comunicazione, è proprio quello di conoscere le esperienze in corso, che proliferano in modo esponenziale e rischiano di passare spesso inosservate, con dispendio di forze e risorse.

In merito, il glossario di base suggerito sul sito <http://www.indire.it/websemantico> costituisce un punto di riferimento per chi partecipa al gruppo "Semantica e terminologia nei portali" e chi desidera collaborare può, utilizzandolo, iniziare a condividere concetti, traduzioni e significati. Il glossario è stato redatto sulla base di altri dizionari di settore, glossari, repertori di carattere terminologico, standard ed è a disposizione di chi vuole usare i termini con quei significati. È una terminologia standardizzata ma dinamica, che potrà essere modificata in base ai suggerimenti e alle proposte del gruppo di lavoro.

I numerosi progetti europei in rete sono una dimostrazione di come si procede nella messa in comune di informazioni, banche dati, siti, link, purché vengano rispettati gli standard condivisi, le regole stabilite e concordate, la terminologia di settore che passa obbligatoriamente dalla lingua inglese, non per una forma di dipendenza culturale ma per una semplice constatazione della sua attuale diffusione che – come si dice in gergo – ne ha fatto la " lingua di scambio", quella più usata, letta, compresa nella comunità degli addetti ai lavori. Praticità, sintesi e chiarezza sono le ragioni per cui la terminologia inglese è ormai entrata nella nostra cultura e quotidianità. Quindi oggi nell'*information science* si parla inglese, e anche se ognuno dovrà valorizzare i propri patrimoni linguistici nazionali, per veicolarli nei ventisei paesi dell'Unione europea, per ora sarà utile usare tale lingua.

Ma, a conclusione di queste note, mi preme ribadire che il vero valore della rete è il gruppo, utenza privilegiata del nostro servizio informativo e formativo, e punto di forza di qualsiasi progetto, in quanto in esso si trovano occasioni, risorse e modalità di confronto, esperienze, punti di vista differenti che portano a un arricchimento della conoscenza – multietnica, multilinguistica, multirazziale – tipica del web.

Paola Capitani

Firenze
paolacapitani@libero.it

Note

[1] In merito alla professione, alla certificazione e alle competenze si rinvia al forum istituito presso l'Università di Parma dopo la Conferenza internazionale svoltasi a Parma nel novembre 2003 e attivo sulle tematiche indicate, <http://www.aldus.unipr.it/master/preparare.html>.

[2] Si tratta di un metodo che è stato così concepito per raccogliere le diverse competenze ed esperienze: *Obiettivi* – razionalizzare le risorse, condividere le esperienze, diffondere un costume documentario finalizzato non solo all'acquisizione di dati e informazioni, ma soprattutto alla formazione di una cultura e di una professionalità che utilizza la terminologia come comune denominatore tra aree diverse e interessi diversificati; *Metodo* – analisi della terminologia di settore (libri, riviste, cd, cassette ecc.) per la estrapolazione dei termini ritenuti utili per utenti e ricercatori. Confronto con le fonti di riferimento (soggettari, glossari, dizionari ecc.). Articolazione della gerarchia secondo gli standard ISO 2788 e 5964, con definizioni e sinonimie essenziali per la ricerca e l'orientamento dell'utenza. Traduzione del termine in due lingue europee quali l'inglese e il francese; *Fasi operative* – un primo nucleo di termini (30-50) considerati significativi per il settore, confrontati con la lista dei termini presenti nel *Soggettario* della BNCF, nel *Thesaurus Polimoda* e nelle altre fonti di riferimento utilizzate dalle strutture che fanno parte del gruppo di lavoro. Verifica dei termini, delle traduzioni, della gerarchia e dell'area di appartenenza, utilizzando un programma facilmente esportabile. A corredo dell'esperienza seguirà un'analisi dei problemi, dei punti di forza e degli sbocchi che tale prototipo può avere anche in ambiti concettuali differenti ma con cui si possono instaurare contatti e collegamenti tematici. Tenendo conto che: a) una laureanda della Scuola superiore traduttori e interpreti (SSLMIT) lavorerà sul prototipo; b) il comitato tecnico-scientifico verifica le fasi del lavoro; c) il materiale va messo su supporto elettronico per costruire i corpora di riferimento nelle lingue (ita/eng); d) occorre una figura di coordinamento operativo tra il comitato scientifico e la parte operativa; e) si procederà alla definizione della scheda terminologica base.

[3] <http://www.indire.it/websemantico>.

[4] Istituto superiore di sanità, <http://www.iss.it>; ISPESL, <http://www.ispesl.it>.

[5] ISO 2788, ISO 5964, ISO 5963, ISO 5127, quasi tutti ormai disponibili anche nella versione italiana UNI, <http://www.uni.com>.